

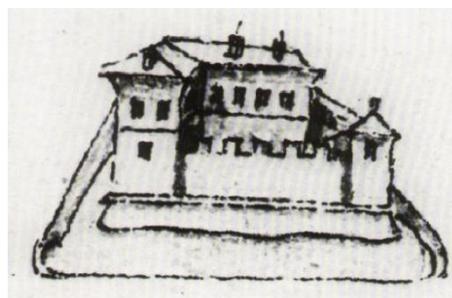
LA SEDE



IL PALAZZO DUCALE

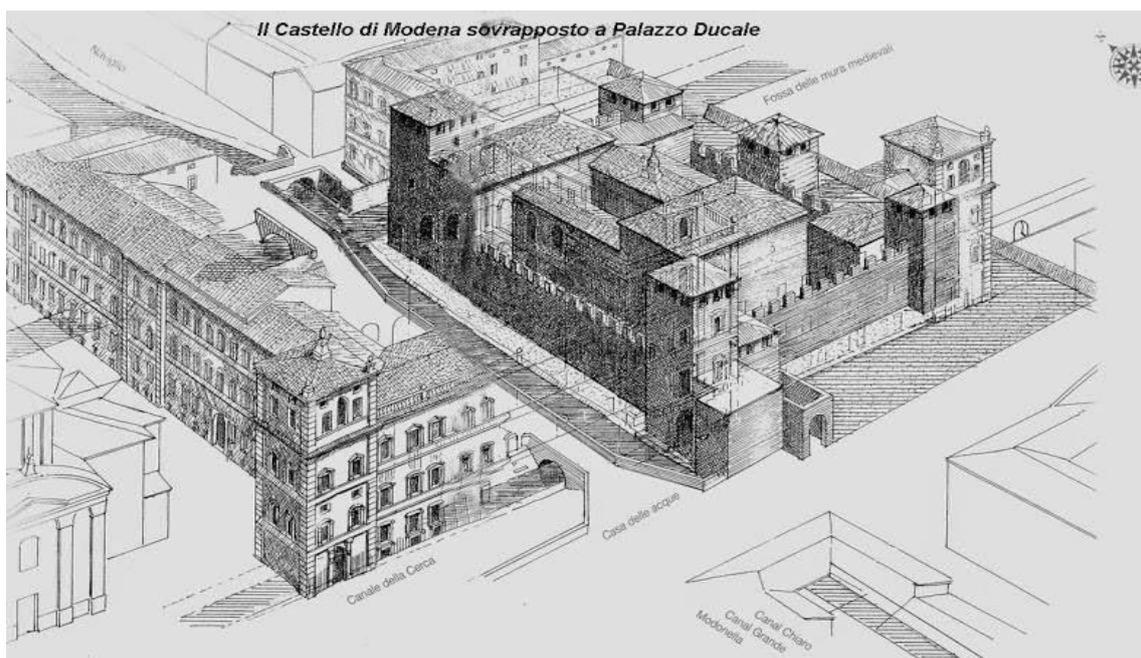
Dalla fine del XVI secolo sino alla metà del XIX secolo il Palazzo, oggi sede dell'Accademia Militare, è stato la residenza dei Duchi Estensi, che ne avevano fatto una delle più grandi dimore principesche d'Italia.

A Modena sorgeva già, sin dalla fine del XIII secolo, un Castello proprietà della signoria estense. Era stato edificato nella zona nord est della città, nel luogo ove i tre maggiori canali urbani (Canal Grande, Canale della Cerca e Canale Fonte d'Abisso) confluivano nel Naviglio (portocanale navigabile e importante via di comunicazione con il Po, Ferrara e l'Adriatico).



(acquarello del XVI sec.)

In origine il maniero, di forma rettangolare e circondato da un fossato, presentava un aspetto massiccio e robusto ed era difeso da una cospicua guarnigione (300 tra fanti e cavalieri) spesso impegnata a contrastare l'ostilità della popolazione locale.



Nelle epoche successive il Castello perse gli austeri caratteri medioevali per trasformarsi sempre più in edificio signorile, adibito spesso a residenza di membri della famiglia ducale o dei numerosi personaggi (compresi re e papi) in transito per le terre estensi.

Nel 1598 il Duca Cesare I d'Este fu costretto ad abbandonare Ferrara, annessa allo Stato Pontificio, ed a trasferire a Modena la capitale del Ducato. Il Castello si dimostrò inizialmente inadatto ad ospitare la corte estense, malgrado gli interventi straordinari compiuti per cercare di adeguarlo alla nuova veste. Per un trentennio l'edificio subì una serie continua di demolizioni, rifacimenti ed abbellimenti.

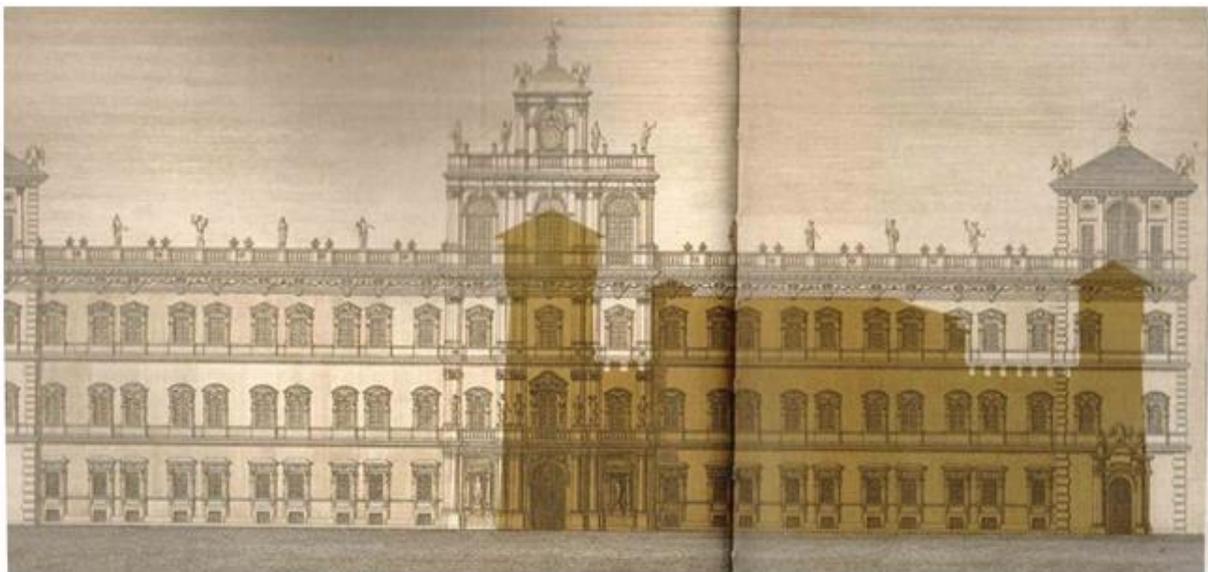


Il Duca Francesco I

Fu solo nel 1629, con il Duca Francesco I, che si affermò l'idea di un *"palagio novo et grande"* tale da garantire il meritato lustro alla famiglia.

Del progetto venne inizialmente incaricato l'architetto Girolamo Rainaldi, ben conosciuto nell'ambiente romano. I primi disegni del Rainaldi entusiasmarono il duca! Le dimensioni del vecchio Castello venivano triplicate mediante un grandioso impianto rettangolare disposto parallelamente al Canale Naviglio; la facciata principale risultava rivolta ad oriente e si elevava con due grandiose entrate sormontate da robusti torrioni; la fronte prevista era di ben 250 mt. (la si confronti con quella attuale di "soli" 160!).

Comunque già la prima variante al progetto vide una riduzione delle dimensioni complessive e, soprattutto, la facciata principale venne più correttamente, rivolta verso la città; l'ingresso divenne unico e centrale, sormontato da uno slanciato torrione rettangolare a cui facevano da contrappeso le due torri quadrate d'estremità.



Nel 1634 fu iniziata la costruzione del Palazzo Ducale, che, attraverso alterne vicende, si sarebbe protratta per oltre tre secoli. Il progetto fu affidato all'architetto Bartolomeo Aloisio Avanzini, che assunse anche la direzione dei lavori. Nonostante l'Avanzini fosse un illustre sconosciuto, fu capace di conquistarsi la fiducia del potente cardinale Rinaldo d'Este e l'apprezzamento di Francesco I, tanto che nel 1641 gli venne affidato anche il progetto del Palazzo Ducale di Sassuolo.

La prima fase dei lavori, costituita da impegnative opere di fondazione e tombamento dei fossati e dei vicini canali, fu ultimata solo nel 1650.

Solo allora si mise mano al disegno dei prospetti per giungere alla completa e definitiva formulazione estetica del Palazzo, sottoposta anche all'esame di tre grandi architetti romani: Gianlorenzo Bernini, Francesco Borromini e Pietro da Cortona.

Le morti, nell'anno 1658, sia dell'Avanzini che del Duca Francesco I, rallentarono alquanto lo sviluppo dell'opera. Durante le reggenze successive la progressione dei lavori fu piuttosto altalenante, sino alla metà del XVIII secolo, quando venne completata la ristrutturazione e la totale trasformazione del vecchio castello, che in tal modo poté ospitare la residenza privata della Famiglia Estense, consentendo di destinare l'intero piano nobile del Palazzo Ducale ad ambienti di governo e rappresentanza.



(acquaforte del 1791)

Negli anni successivi il cantiere subì un nuovo rallentamento, a causa di grossi problemi finanziari della famiglia estense. All'arrivo dei francesi e all'esilio del Duca Ercole III (1796) il Palazzo era ancora ben lungi dall'essere terminato e subì saccheggi e asportazioni di opere d'arte anche di notevole valore.

Lo stesso anno il Congresso Cispadano decise di ridenominare la residenza degli antichi signori, che divenne così il "Palazzo Nazionale".

Successivamente, nel 1798 il Palazzo fu destinato a sede della neo costituita Scuola Militare del Genio e di Artiglieria.

I governi provvisori delle repubbliche Cispadana e Cisalpina si finanziarono ampiamente attraverso vendite all'asta di quasi tutti gli arredi del Palazzo, al punto che per allestire le stanze di Napoleone e Giuseppina in visita a Modena nel giugno del 1805, si dovette far ricorso a prestiti da privati.



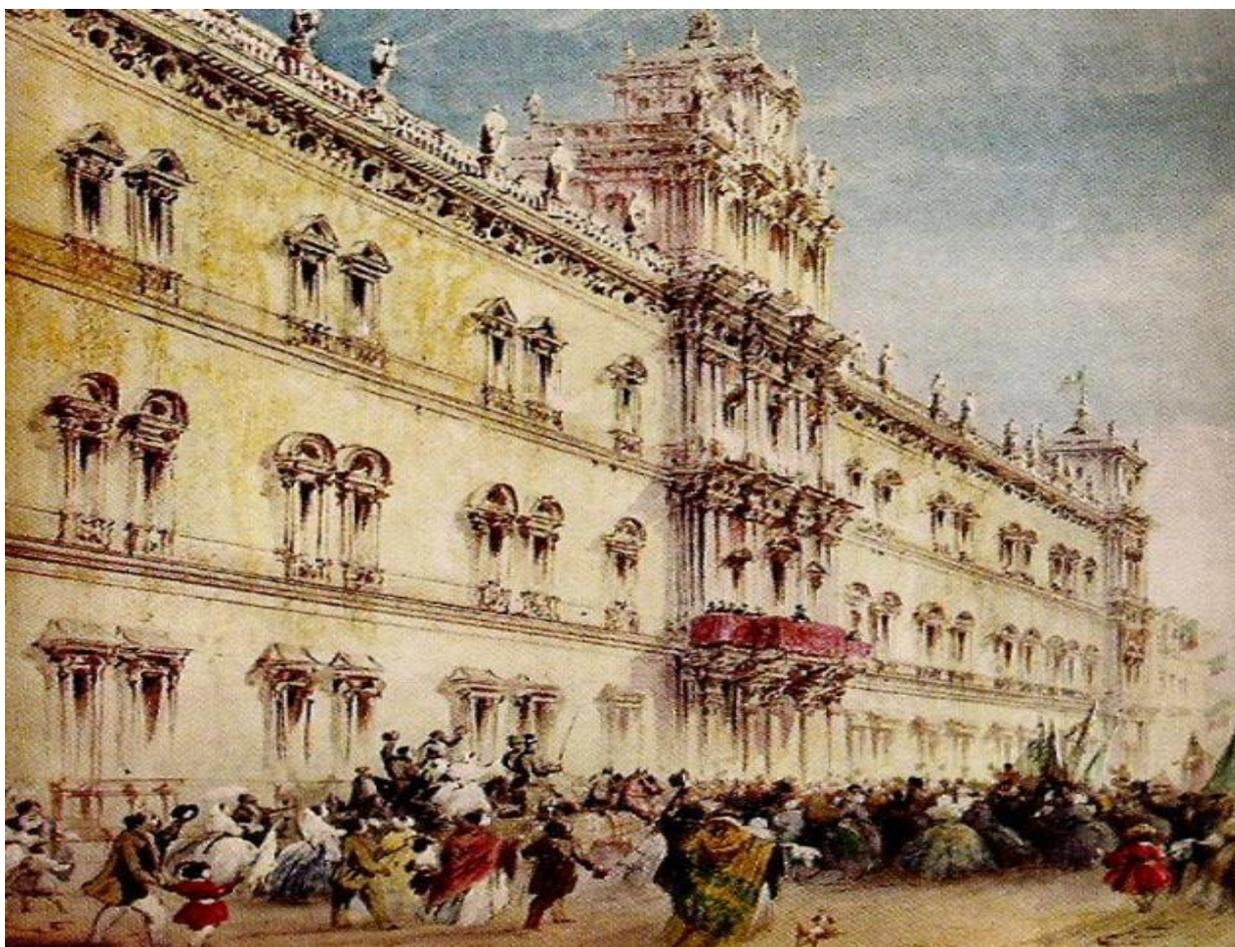
Il Palazzo Ducale nel 1796

Nel 1827 fu completato il coronamento a balaustra dell'ultimo piano del loggiato e verso la metà dell'800 si conclusero i lavori nel torrione di nord ovest.

Dopo la Seconda Guerra d'Indipendenza, il 13 giugno 1859 il Duca Francesco V lasciò per sempre il Palazzo e la città di Modena, che fu annessa al Regno d'Italia. Il Palazzo tornò così a chiamarsi "Palazzo Nazionale".

Il 7 settembre del 1859 "prese stanza" in Palazzo il Generale Manfredo Fanti, Comandante dell'esercito della Lega degli Stati dell'Italia centrale. Il 5 ottobre Fanti emanò le direttive per la costituzione in Modena della Scuola di Fanteria per gli Ufficiali del nuovo esercito. Comandante della Scuola fu nominato il modenese G.B. Ruffini. La Scuola fu ospitata inizialmente presso la vicina Caserma S. Pietro.

L'anno successivo l'Emilia e la Toscana furono annesse allo Stato Sabauda ed il 4 maggio 1860 fu ricevuto solennemente a Palazzo il Re Vittorio Emanuele II, alla presenza di Camillo Cavour, del Gen. Fanti e del governatore Farini.



4 maggio 1860 : Vittorio Emanuele II a Modena

Negli anni successivi la Scuola Militare di Modena crebbe d'importanza in campo nazionale, ponendosi in parallelo con la gloriosa Accademia Piemontese di Artiglieria e Genio. Era però necessaria una sede più ampia, capace e di elevato prestigio; fu lo stesso Vittorio Emanuele ad offrire a tal scopo il Palazzo ex ducale divenuto, con l'annessione, parte del patrimonio della Corona.

Il 2 gennaio 1863 con una imponente cerimonia gli allievi lasciarono la caserma San Pietro per trasferirsi nella nuova e definitiva prestigiosa sede.

I saloni del secondo piano (in precedenza occupati dall'Archivio Estense) erano stati trasformati in camere.

Al primo piano erano sistemate le aule, la biblioteca, i Circoli e parte del Comando. Venne demolito il cavalcavia che univa il Palazzo al convento di San Domenico.

In un ampio spazio prospiciente l'attuale Corso 3 febbraio, adibito un tempo a legnaia ducale, era stato edificato un refettorio capace di oltre 1100 posti.



Il refettorio

Il Palazzo fu chiuso al pubblico, provvedimento che provocò in città non pochi malumori in quanto il transito del Cortile d'Onore era sempre stato concesso: nel periodo estense durante il giorno, sotto il governo di Farini anche di notte.

Accanto alla facciata principale del Palazzo fu edificato un fabbricato destinato agli alloggi degli Ufficiali del quadro permanente. L'area, prospiciente all'attuale Corso Accademia, era precedentemente occupata da un teatro privato (che dal proprietario aveva preso il nome di Aliprandi), andato distrutto nel 1881 da un incendio.

Nel 1888 sul lato posteriore del Palazzo fu realizzato un passaggio sopraelevato in ghisa ("Ponte dei Sospiri") costruito dalle Fonderie Rizzi di Modena, che collegava il Palazzo all'ex "Monastero della Visitazione", alcuni anni prima trasformato in caserma ed annesso alla Scuola Militare.



Monumento a Manfredi Fanti

Nel 1889 nell'atrio del Palazzo vennero scoperte le lapidi con incisi i nomi di 65 ex allievi che avevano incontrato sul campo "la morte dei valorosi". Era la prima di una lunga serie di lapidi che da lì in avanti furono posizionate in quello che sarebbe diventato il "Sacramento" dell'Accademia Militare.

Nel 1909 la città di Modena volle ricordare con solenne cerimonia il primo cinquantenario della formazione della Scuola; in quella occasione nel giardino del Palazzo venne inaugurato un busto in ricordo del fondatore Manfredi Fanti.

Terminato il primo conflitto mondiale, nel 1922 nello stesso giardino venne inaugurato un monumento alla vittoria, realizzato con massi del Carso e del Pasubio.

Negli anni trenta nel giardino furono costruiti due nuovi padiglioni, per la scherma e la ginnastica (in seguito intitolati rispettivamente alle Medaglie d'Oro Abba e Dardi).



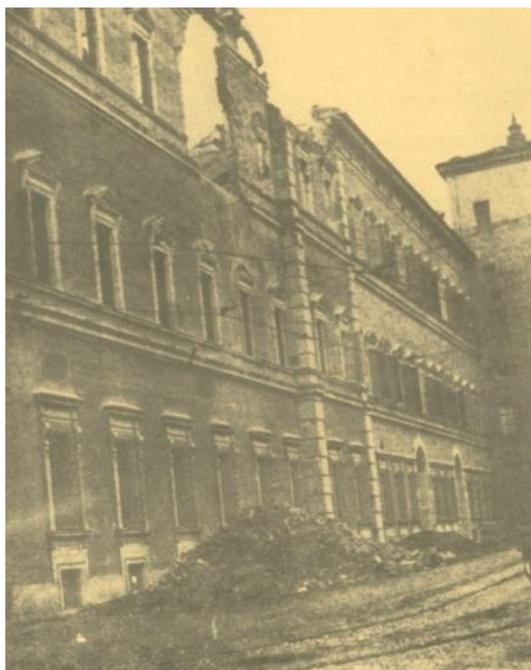
Padiglioni Abba e Dardi ai lati del Giardino Manfredo Fanti

Nel 1941 è stata completata la facciata ovest del Palazzo, con la costruzione del secondo piano e del relativo sottotetto. Questa realizzazione può essere considerata l'ultimo capitolo della trisecolare opera di edificazione del Palazzo Ducale, poi divenuto Palazzo Nazionale.

Tuttavia, durante il secondo conflitto mondiale il Palazzo fu vittima di un bombardamento aereo: un ordigno colpì la facciata senza esplodere, ma due bombe colpirono e distrussero gli ultimi piani della facciata ovest (proprio quelli ultimati nel '41).

I lavori di riparazione e ricostruzione realizzati nel 1946, furono completati all'inizio dell'anno successivo per consentire il rientro dell'Accademia Militare nella sua sede storica.

Al momento del rientro a Modena nel 1947, l'Accademia ricevette in consegna dal Demanio Militare sia il Palazzo Nazionale, sia le attigue caserme Montecuccoli e Fabrizi, nonché l'area della Cittadella, il campo ostacoli al centro dell'Ippodromo, il Palazzo Ducale di Sassuolo e la Rocca di Scandiano. Successivamente, nel 1964, ebbe la disponibilità di alcuni locali della caserma Pisacane, già sede nel tempo di diversi Reparti di Artiglieria.



Danni del bombardamento del 1943

Le caserme Montecuccoli e Fabrizi vennero in parte adibite ai servizi logistici ed in parte destinate all'utilizzo nel settore addestrativo e sportivo.

In particolare, nella caserma Fabrizi venne concentrata tutta l'attività ippica, che ebbe anche la possibilità di usufruire del campo ostacoli al centro dell'ippodromo.

Il Palazzo Nazionale fu così suddiviso: nell'ala occidentale del piano terra trovò sistemazione il Comando dell'Accademia, mentre l'ala orientale è stata da sempre destinata all'alloggio del Generale Comandante; nello stesso piano terra collocate anche le cucine, i locali docce accentrati, il Circolo e la Mensa Sottufficiali; al primo piano vi erano la Mensa allievi, la Biblioteca, il Museo Storico ed i Circoli sia Ufficiali sia Allievi, nonché alcune aule ed alcuni alloggi Ufficiali; mentre al secondo piano vennero realizzate camerate, altre aule, fra le quali quella specifica di Fisica, ed altri alloggi Ufficiali.

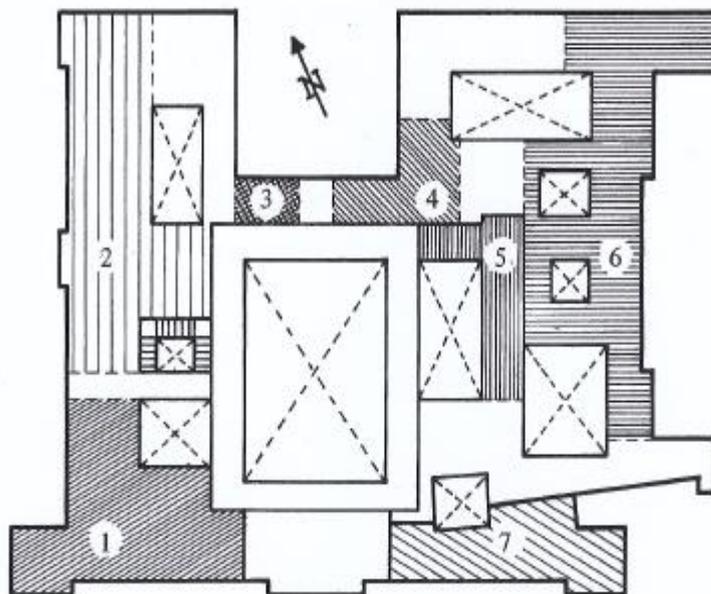
L'Infermeria riebbe i suoi locali prospicienti al giardino mentre per le funzioni religiose, in mancanza di una Cappella interna, si riprese ad utilizzare la vicina chiesa di San Domenico.

All'ultimo piano, infine, verso Corso Cavour, vennero riaperte le camere di punizione, conosciute da generazioni di Allievi come "quota pipistrello", perché collocate nel sottotetto (da cui il riferimento al volatile notturno).



“quota pipistrello”

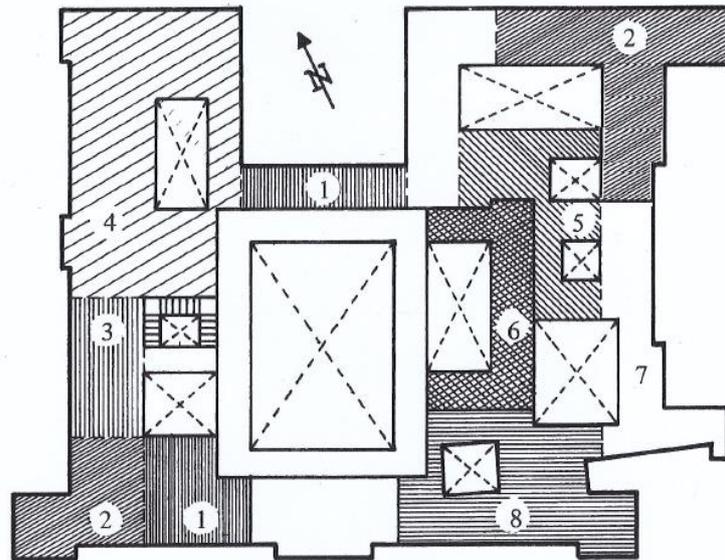
UTILIZZAZIONE INIZIALE DEL PIANO TERRA (o piano rialzato)



- | | |
|---|---------------------------------|
| 1. Comando | 5. Ufficio Studi ^(c) |
| 2. Cucina Allievi ^(a) | 6. Docce ^(d) |
| 3. Aula | 7. Alloggio Gen. Comandante |
| 4. Circolo e Mensa Sottufficiali ^(b) | |

- ^(a) oggi di dimensioni ridotte ed in parte trasformata in Aula Magna
^(b) in seguito Mensa Personale Civile; oggi Centro Sistemi Informatici
^(c) in seguito Comando Reggimento Allievi; oggi Ufficio Logistico
^(d) oggi Tipografia

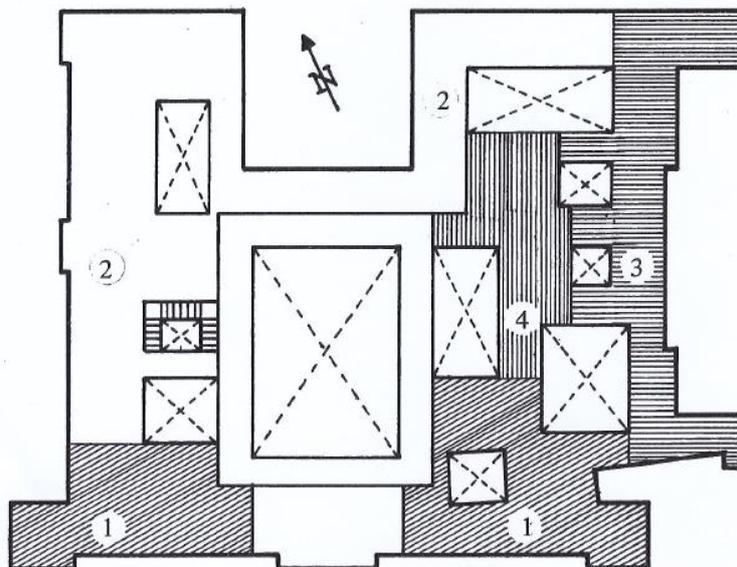
UTILIZZAZIONE INIZIALE DEL PRIMO PIANO



- | | |
|-------------------------------------|-----------------------------------|
| 1. Aule ^(a) | 5. Circolo Allievi ^(c) |
| 2. Alloggi Ufficiali ^(b) | 6. Museo Storico |
| 3. Biblioteca | 7. Infermeria |
| 4. Mensa Allievi | 8. Circolo e Mensa Ufficiali |

^(a) sulla fronte oggi Comando; a nord, prima Circolo Allievi; oggi Sale espositive
^(b) sulla fronte oggi Comando; a nord, prima Circolo e Mensa Sottufficiali, oggi Circolo Allievi
^(c) oggi sale inglobate nel Museo Storico

UTILIZZAZIONE INIZIALE DEL SECONDO PIANO



- | | |
|------------------------------------|----------------------------|
| 1. Camerate Allievi ^(a) | 3. Alloggi Ufficiali |
| 2. Aule | 4. Camerate ^(b) |

^(a) oggi uffici Comando
^(b) oggi camerette (c.d. "ex Nucleo 7")

Nel decennio tra il cinquanta ed il sessanta molte furono le realizzazioni nel settore infrastrutturale.

Venne aumentata la capienza dell'Infermeria, le aule furono migliorate o create ex novo, realizzata una Cappella in un decoroso ed ampio locale al piano terra rialzato, prospiciente Corso 3 Febbraio.

Nel 1955 vennero sopraelevate le due palestre Abba e Dardi, ottenendo al primo piano due aule ampie destinate allo studio obbligatorio di entrambi i battaglioni allievi.

Nel 1957 venne rifatta la pavimentazione del Cortile d'Onore sostituendo con masselli di porfido gli antichi ciottoli raccolti secoli addietro sul greto del fiume Secchia.

Poi, nel 1960, nel centenario del riordinamento delle Accademia compiuto da Manfredo Fanti, una sezione del colonnato dell'Accademia Militare di Torino, distrutto durante la guerra, venne ricostruita nell'antico Cortile della Guardia, che prese il nome appunto di "Cortile Accademia di Torino". Da esso pende la Campana del Dovero che ogni giorno, durante la cerimonia dell'Alzabandiera, segna coi suoi tre rintocchi l'inizio della giornata.



Sezione del colonnato dell'Accademia Militare di Torino



L'odierna Aula 1, già Aula "polivalente" (dopo l'ammodernamento del 2008)

Tra la fine degli anni sessanta e gli inizi degli anni settanta fu attuato un globale rinnovo del settore didattico, dedicando buona parte del secondo piano alla realizzazione di aule di concezione moderna e laboratori linguistici, mentre al piano terra fu creata un'aula "polivalente" con pianta ad anfiteatro, per incontri, conferenze, seminari, etc.

Negli stessi anni furono ampliati anche gli spazi destinati al Comando Istituto, che andò ad occupare l'ala occidentale del primo piano.

Nel 1973 una lieve scossa di terremoto colpì la città, causando numerosi cedimenti strutturali sia nel Palazzo Nazionale che presso la Caserma Montecuccoli; fu perciò necessaria negli anni successivi la messa in opera di importanti lavori di ristrutturazione e consolidamento. In tale quadro, fu anche necessario installare nel Giardino Fanti, tra le palestre Dardi ed Abba, una serie di prefabbricati destinati ad ospitare 250 Allievi, ciò al fine di procedere alla realizzazione di nuovi Alloggi Allievi presso la Caserma Montecuccoli.



Giardino Manfredo Fanti : a sinistra, negli anni settanta, occupato dai prefabbricati ; a destra, nella forma attuale, che richiama il disegno originario del giardino.

Sempre negli anni settanta fu possibile la trasformazione al piano terra dei locali che ospitavano le vecchie docce accentrate, al posto delle quali fu realizzata la Fotolitotipografia.

Nel 1984, a seguito dell'aumento dei posti a concorso, fu necessario ampliare le possibilità di alloggio che vennero individuate nella palazzina Aliprandi, previa eliminazione degli appartamenti ivi esistenti.

Nello stesso anno fu realizzata una moderna Aula Magna nell'area attigua a Corso 3 Febbraio, dove sino all'anno precedente vi era la Cappella, nel frattempo trasferita nella Caserma Montecuccoli.

Il Palazzo Nazionale è stato in seguito soggetto ad altri interventi di trasformazione ed ammodernamento, anche se di minore portata. Certamente degno di nota alla fine degli anni novanta lo smantellamento dei citati prefabbricati ed il ripristino del Giardino Manfredo Fanti, riportato alla forma originaria ed ai fasti del periodo estense.

Non meno importanti sono stati altri interventi, eseguiti tra gli anni novanta e duemila. Gli studi di battaglione sono stati ammodernati, con la creazione di più aule studio al posto dell'unico ampio locale.

Il Circolo Allievi è stato ricollocato nell'ala nord del primo piano, al posto del Circolo Sottufficiali; ciò ha consentito il contestuale ampliamento degli spazi museali ed espositivi.

Più recenti, meritano risalto il rinnovo dell'Aula Magna e dell'Aula Polivalente (oggi Aula 1) e la creazione di numerose aule multimediali.



L'odierna Aula Magna

Da citare infine la realizzazione – nel 2013 – della “Galleria delle Medaglie d’Oro”, nel corridoio che conduce dal Cortile d’Onore, passando dalla Sala del Giuramento, al Ponte dei Sospiri ed alla Caserma Montecuccoli, e l’apertura di una nuova sala nel Museo Storico, dedicata alla Prima Guerra Mondiale.



Galleria Medaglie d’Oro



Sala del Giuramento

Quelli fin qui descritti sono solo alcuni tra i numerosi interventi che hanno interessato negli ultimi decenni il Palazzo Nazionale, ai quali si aggiungono gli innumerevoli lavori di riassetto, recupero o trasformazione, lavori che si sono sempre resi necessari e che ancora in futuro sarà indispensabile prevedere, per mantenere ai massimi livelli possibili il decoro e l’efficienza di un Palazzo, un capolavoro architettonico, che oramai

si avvicina al compimento dei suoi gloriosi quattrocento anni di vita.

Grandi sforzi sono stati compiuti dal Genio Militare per restituire antico splendore alla sede modenese, cosicché nell’arco dell’ultimo decennio sono state ripulite le facciate del Palazzo, rifatte completamente le coperture e le grondaie, restaurati gli elementi lapidei.

Anche l’amministrazione comunale ha recentemente fornito il proprio prezioso contributo, pedonalizzando nel 2015 l’intera piazza antistante (Piazza Roma), che dal dopoguerra era interamente destinata a parcheggio autovetture. L’opera ha consentito non solo di restituire alla piazza il giusto decoro e prestigio, ma anche di ripristinare l’originaria funzione architettonica di avancorte del Palazzo.

Dal 2015, ogni prima Domenica del mese, Piazza Roma è anche luogo di svolgimento della cerimonia dell’Alzabandiera con reggimento Allievi schierato ed alla presenza del Generale Comandante, del Sindaco e dei cittadini modenesi.



Alzabandiera in Piazza Roma

CASERMA MONTECUCCOLI

Sorge a nord del Palazzo, al di là di Corso Cavour, ed è ad esso collegata tramite il cavalcavia denominato “Ponte dei Sospiri”.

Il complesso occupa l'area sulla quale sorgeva il Monastero della Visitazione. L'opera fu voluta dalla Duchessa Laura Martinozzi, vedova del duca Alfonso IV e reggente in nome del figlio Francesco II, che ne ordinò i lavori nel 1662 all'architetto Vigarani per ospitare le monache Visitandine provenienti da Aux en Provence.



Quel monastero, che accolse le spoglie mortali della stessa duchessa, col tempo fu in gran parte distrutto. Nel 1873 il Governo Italiano ebbe la necessità di ampliare la Scuola Militare di Modena, già stanziata nell'ex Palazzo Ducale, che inglobò quindi anche il Monastero della Visitazione, trasformato in caserma dopo aver trasferito le Suore Visitandine in altre strutture della città.

Nel 1881 vi fu costituita la Scuola Militare per i sottufficiali e in seguito, con decreto del 1909, la struttura fu denominata Caserma Montecuccoli, dal nome del celebre Generale dell'Esercito del Sacro Romano Impero vissuto nel XVII sec.

La caserma era in origine destinata a servizi logistici ed a strutture sportive. L'ala prospiciente Corso Vittorio Emanuele venne sistemata nel dopoguerra ad uso alloggiativo.



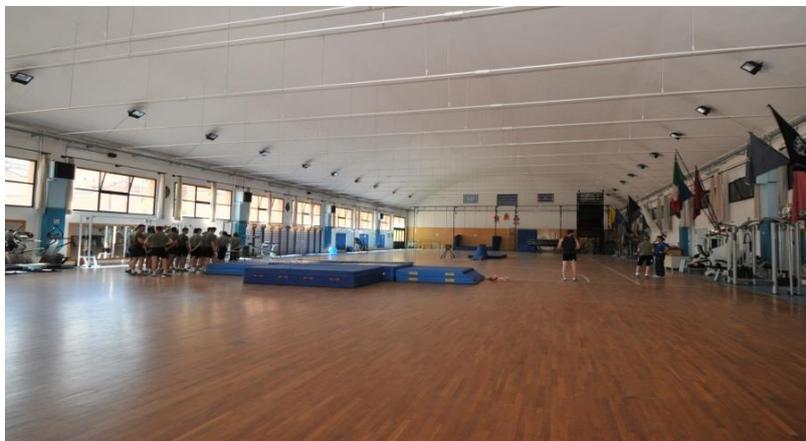
RAIMONDO MONTECUCCOLI

Nato nel 1609 nel castello di Montecuccolo (in provincia di Modena), cresciuto alla corte del Cardinale Alessandro d'Este, è stato generale, politico e scrittore.

Partecipò a tutte le campagne militari d'Europa dal 1625 al 1675, uscendo sempre vittorioso da tutte quelle condotte come Comandante in capo.

Celebre è la vittoria a capo della coalizione cristiano-imperiale contro l'impero turco, ottenuta nella battaglia sul fiume Raab nel 1664, dove fu a capo di un esercito di 25000 soldati provenienti da ogni regione d'Europa.

Negli anni settanta, la caserma fu completamente ristrutturata. Dalle tradizionali ampie camerate con servizi in comune si passò a moderne camerette per tre-quattro allievi ciascuna, con servizi annessi. Un capannone destinato a ricovero automezzi fu trasformato in ampia e moderna palestra, intitolata alla Medaglia d'Oro Giacomini.



Palestra Giacomini



Cameretta Allievi

In un'area adiacente sorge la piscina dell'Accademia. Originariamente compresa nel Giardino Pubblico, l'area fu ceduta dal Comune nel 1955 in cambio di un'ampia parte della Cittadella. I lavori di costruzione della piscina furono completati nel 1957.

Il vecchio chiostro delle suore racchiude ora un giardino, comprendente due giganteschi alberi secolari di magnolia. Nel chiostro vi è collocata anche la Cappella dell'Istituto. Per le funzioni domenicali il portone su Corso Cavour viene aperto per consentire l'ingresso alla funzione anche ai cittadini.

Il cimitero sotterraneo

Nei sotterranei sottostanti l'area della cappella vi sono i resti dell'antico cimitero delle Suore Visitandine, costituito da loculi in muratura. Il cimitero è sconosciuto e non contiene resti umani.



Il Ponte dei Sospiri

Il cavalcavia, costruito in ghisa nel 1888, sostituì un vecchio passaggio sopraelevato (posizionato di alcune decine di metri verso l'estremità orientale della struttura) che consentiva alla famiglia ducale di accedere alla Chiesa del Monastero per assistere alle funzioni religiose.

Nell'immediato secondo dopoguerra il cavalcavia in metallo venne demolito e ricostruito in muratura. Tradizionalmente esso viene denominato "Ponte dei Sospiri" perché rappresenta un "belvedere", sulle vie sottostanti, che consente agli allievi di osservare il paesaggio ed immaginare di essere liberi dai numerosi ed onerosi impegni che li occupano giornalmente.

I più recenti ammodernamenti che hanno interessato la Caserma Montecuccoli, dopo la già citata ristrutturazione della parte alloggiativa, sono rappresentate, nel settore didattico, dal collegamento di tutta la struttura alla rete wifi universitaria e, nel settore sportivo, alla trasformazione nel 2015 del campo sportivo “Med. d’Oro Ratto” in un moderno campo di rugby in erba sintetica e nell’ammodernamento del poligono di tiro ridotto sportivo.



Nuovo campo sportivo “Medaglia d’Oro Ratto” in erba sintetica



Nuovo poligono di tiro ridotto sportivo

CASERMA FABRIZI

Le attuali scuderie dell'Accademia Militare sono collocate nella struttura che ospitava le antiche scuderie ducali, fatte costruire dalla Duchessa Laura Martinozzi e da Francesco II nel 1600.

Nel 1819, durante lavori di sistemazione, fu eretta la cavallerizza (oggi il più piccolo dei due maneggi coperti).

Nel 1863 una parte della struttura venne adibita ad uso della Scuola Militare e nel 1869 la caserma fu assegnata interamente all'Accademia di Fanteria e Cavalleria.

Successivamente, nella prima metà del secolo scorso, la struttura fu potenziata con la costruzione di una seconda cavallerizza (oggi maneggio grande).

La caserma ha ospitato il Reparto Servizi dell'Accademia Militare, sino al trasferimento di questo nella Caserma Pisacane.



NICOLA FABRIZI

(Modena 1804 – Roma 1885).

Patriota e politico italiano. Nel 1831 prese parte all'insurrezione di *Ciro Menotti*.

In seguito, partecipò a varie campagne militari (inclusa la *Spedizione Dei Mille di Garibaldi*).

Fu Deputato del Regno d'Italia.



Scuderie



Mascalcia



Maneggio grande



Selleria

CASERMA PISACANE



Fu eretta nel 1913 nel "prato" delle manovre di via Emilia Ovest. Durante gli scavi delle fondamenta furono rinvenuti ceppi sepolcrali dell'epoca romana. E' noto, infatti, che la via Emilia era strada consolare e che durante l'epoca romana era invalso l'uso di seppellire i morti ai lati delle strade, così i trapassati potevano iniziare il loro viaggio verso il regno dell'ignoto.

Inizialmente fu dedicata al "Duca d' Aosta" ed ha ospitato vari reparti di Artiglieria, succedutisi nel tempo per trasformazioni e/o soppressioni:

- 7° Reggimento di Artiglieria Pesante Campale, fino al 1926;
- 8° Reggimento di artiglieria Pesante Campale, fino al 1935;
- 37° Reggimento di Artiglieria Semovente , fino al 1955;
- 8° Reggimento di Artiglieria Pesante Campale, fino al 1986;
- 8° Reparto di Artiglieria, fino al 1991;
- 8° Reggimento di Artiglieria contraerei, fino al 13 ottobre del 1995.

Dal 14 ottobre 1995, la Caserma "Pisacane" è passata alle dipendenze dell'Accademia Militare ed è sede del Reparto Supporti Generali (anche se tutt'oggi molti cittadini modenesi continuano a chiamarla "la caserma dell'Ottavo Campale").

Dagli inizi degli anni duemila una parte della caserma ospita le strutture alloggiative del Quadro Permanente e degli Ufficiali Frequentatori.



CARLO PISACANE

(Napoli 1818 - Sanza 1857).

Rivoluzionario e patriota italiano.

Partecipò attivamente all'impresa della repubblica Romana assieme a Giuseppe Mazzini, Goffredo Mameli e Giuseppe Garibaldi.

E' celebre soprattutto per il tentativo di rivolta che iniziò con lo sbarco a Sapri e che fu represso nel sangue a Sanza (atto di eroismo celebrato da una famosa poesia di Luigi Mercantini : "...eran trecento, eran giovani e forti e sono morti ...").

L'area sud della caserma (denominata "Passo Mecan") priva di fabbricati, è totalmente impiegata per usi addestrativi. In tale area sono installati un moderno poligono in galleria ed una striscia di addestramento ginnico-sportivo militare.



CAGSM



Poligono in galleria

La vetustà della maggior parte dei fabbricati e degli impianti della caserma sono all'origine dell'acquisizione, da parte dell'Accademia Militare, della caserma "Setti", ex sede del 14° Deposito Autoveicoli dell'Aeronautica, sita nell'area est della città, a fine di trasferirvi il Reparto Supporti Generali. Il progetto – concretizzatosi nel 2016 in un protocollo d'intesa tra Ministero Difesa, Comune di Modena e Agenzia del Demanio – prevede la razionalizzazione delle infrastrutture militari della città, che sostanzialmente si traduce nella ristrutturazione e riattivazione della Caserma Setti, nella cessione al Comune di Modena della Caserma Pisacane, trasformata in area residenziale, e nell'investimento dei relativi utili per la ristrutturazione di alcuni settori del complesso Palazzo Nazionale / Caserma Fabrizi / Caserma Montecuccoli.



Caserma Setti